

IV.1.1. San Francesco d'Assisi

Il complesso dei Conventuali di S. Francesco d'Assisi è ubicato all'ingresso del borgo antico dove una volta si apriva la Porta Nuova. Esso occupa parte di un isolato estendendosi tra via dell'Erba, via Insanguine, via Garibaldi e Largo Plebiscito (fig. 2).



Fig. 2. Chiesa e convento di S. Francesco d'Assisi.

Dopo gli eventi bellici del 1528-29 si decise di "edificare dentro la città di Monopoli il convento di S. Francesco che primo loco era

extra moenia”¹. In particolare dalla Platea del convento si apprende che “nell’anni 1532 governava e dominava il Regno l’Augusto Imp[eratore]e de Romani Carlo quinto e Clemente settimo governava la Chiesa Universale, che poi gli successe Paolo terzo = questo monarca, ordinò, che li monasteri, casini e torri, che immediatamente erano vicini alle mura della città del suo Regno, s’allontanassero alquanto, o vero, per loro comodo entrassero nelle città, acciò restaurasse, e rendesse immuni da nemici le sue città il tanto pietoso Imperatore. Sicché il suddetto Convento si edificò dentro la città, ove al presente 1755 è situato”².

Principale fautore della ricostruzione del complesso fu il Vescovo Ottaviano Preconio. Come si apprende dall’Indelli, infatti, “il Convento de’ Frati Minori Conventuali di S. Francesco di Monopoli fu fatto a spese di Monsignor Preconio, del medesimo Ordine...”³; ancora nella Platea si trova scritto che “questo buon pastore si dimostrò con aperta mano in aiuto della fabbrica della Chiesa & esso Convento, lo dimostra l’Epitaffio, e le sue arme, o sia stemma nel muro della Chiesa che mira la strada della Piazza d’essa Città...”⁴.

Il Vescovo non fu certo solo nell’impresa: poiché “la povertà serafica non comportava l’impresa di edificare Chiesa e Chiostro, vi concorse la larga limosina degli abitanti che in quel secolo si rese più genorosa la dinozione dei Cittadini con tanti legati lasciati alla nuova Chiesa di S. Francesco”⁵.

¹ A.U.D., La Selva d’Oro, E, f. 107.

² A.U.D., Platea dei Conventuali, f. 1-2.

³ G. INDELLI, Istoria di Monopoli, nuova edizione con note di C. Tartarelli, Fasano 2000, p. 433.

⁴ A.U.D., Platea, f. 2; La piazza menzionata nel documento è piazza Garibaldi, in quel periodo principale piazza della città. L’epitaffio si può vedere nell’attuale fianco est della chiesa che prospetta su Via Garibaldi, strada che conduce alla piazza omonima. L’iscrizione (in latino) recita così: “A Dio Ottimo Massimo e al Serafico San Francesco che porta le Sue stimate, Fra Ottaviano Preconio Arcivescovo di Palermo, dopo l’Episcopato di Monopoli e Ariano – 1562” (G. INDELLI, op. cit., p. 434).

⁵ A.U.D., Platea, f. 2.

Il complesso, come si è visto, fu ricostruito all'interno della nuova cinta muraria fatta erigere dagli Spagnoli; in realtà la ricostruzione avvenne all'incirca sullo stesso suolo ove sorgeva il vecchio convento in quanto quell'area prima delle guerre del 1528-29 si trovava fuori le mura. Per la ricostruzione, comunque, fu anche occupato "il terreno seu solo dove era edificato la casa di Diamantia pirrotta distrutta dalle guerre in anno 1528-29"⁶.

I lavori per la costruzione del complesso non procedettero certo in maniera rapida; il 2 novembre 1534 i frati vendettero una casuccia "per costruire il nuovo monasterio", casa che essi possedevano nel pittaggio del Chiudo, presso la chiesa di S. Angelo dei cattolici⁷.

Anche la chiesa attendeva di essere completata; si trova scritto che il 24 aprile 1536 il convento di S. Francesco "per edificare la nuova chiesa dentro della città (...) vende a Fra Luca di mastro romano monaco di detto Convento, opere sei di olive per ducati 30..."⁸.

Una volta ultimata la costruzione del complesso, la chiesa venne ornata da numerose cappelle che, a quanto ci dice il Bellifemine, furono quelle degli Innocenti, di S. Maria degli Angeli (Cappella del Santissimo), della Visitazione, di S. Rocco, dei Tre Magi, dello Sposalizio di Maria Vergine, di Santa Maria di Monserrato, di S. Antonio, di S. Bernardino da Siena, di S. Vito⁹.

Numerose furono le famiglie della prima piazza che vollero legare il proprio nome al complesso dei Conventuali ottenendo il patronato delle diverse cappelle e la relativa sepoltura; possiamo citare quelle degli Indelli¹⁰, Carbonelli, Marraffa¹¹, Marzati¹², Affatatis, etc.

⁶ A.U.D., La Selva d'Oro, V, f. 72.

⁷ Ivi, E, f. 1262.

⁸ Ivi, f. 1266.

⁹ G. BELLIFEMINE, La Chiesa di San Francesco in Monopoli, Alberobello 1981, pp. 18-21.

¹⁰ Gli Indelli ebbero il patronato della Cappella di S. Antonio. Diversi sono i documenti che attestano la devozione mostrata dall'importante famiglia per la suddetta Cappella: "Nel 1581 a' 20 Maggio il Magn. Mariano Indelli fe eredi Cola Maria, e Sevo suoi fratelli, e lasciò al Convento di S. Francesco d'Assisi ducati cento, cioè 50 da spendersi in edificar la Cappella de Indelli sotto il titolo di S. Antonio da Padova, e ducati 50 da impiegarsi col peso di sante Messe, e due

Scarse e irrilevanti sono le notizie che riguardano la vita del complesso francescano sino alla metà del XVIII secolo. In quel periodo si decise di intraprendere alcuni restauri "di ammodernamento" dell'intera struttura, in particolar modo della chiesa che venne completamente riedificata in base alle nuove tendenze architettoniche. "Circa poi gli anni della nostra redenzione 1740 la detta Chiesa d'esso Ven[erabil]e Convento divenuta cadente, eccetto una facciata laterale, dove vi stava la piccola Porta, s'avea mantenuta forte: si consigliarono i Padri d'esso Convento restaurare detta Chiesa, e riedificarla tutta di pianta (...) si diede mano alla fabbrica nel 1742, che venne in quella maniera, che al presente si vede (...) il disegno di detta nuova Chiesa fu tirato dall'Ingegniero Michele Colangiuli della Terra d'Acquaviva, Provincia di Bari (...) sicché dalli Padri d'esso Ven(erabil]e Convento fu eletto, ed approvato sù tal modello

ufficiature" (G. INDELLI, op. cit., p. 447); "Nel 1585 Carmela Indelli dona ducati 10 per la costruzione di una sepoltura nella cappella di S. Antonio della famiglia Indelli" (A.U.D. Platea, f. 65t); "Nel 1589 Ottavio Indelli, fa erede Francesco, Giovanni Vito, Lucrezia Indelli suoi nipoti, figli di Giovanni Antonio suo fratello, e mentre chiede di essere seppellito in S. Francesco, legò ducati 250 (...) per implicarsi per tanti panni per ornamenti delle sua cappella, fatta costruire da suo padre" (A.U.D., La Selva d'Oro, E, f. 482; Ivi, HH, f. 430); "Nel 1626 a' 21 Maggio Lucrezia Indelli moglie di Domenico Maria Sforza fe il suo testamento (...) Jure legati lascia al Convento di S. Francesco d'Assisi ducati 20 e per essi annui duc. 1,50 per messe ed in tempo del pagamento si dovessero reimpiegare, per la celebrazione di dette messe. Volle che si seppellisse nella chiesa di detto Convento e nella sepoltura della sua famiglia" (A.U.D., Platea, f. 756).

¹¹ "Nel 1564 Fra Donato Marraffa dona per la cappella degli Innocenti , costruita dalla famiglia Marraffa, ducati 100" (A.U.D., La Selva d'Oro, E, f. 236).

¹² "Il Convento di S. Francesco de minimi conventuali concesse nel 1620 per gli atti di N(otaio) Gio: Ant(oni)o Fenicia una Cappella eretta nella Chiesa del Medesimo Convento vicino l'Altare maggiore a mandritta alla Casa Marzati , e proprio al Sig. Gio: Francesco Marzati. Poi sotto il 31 Gennaio 1698 per gli atti di N(otaio) Francesco Rodriguez, in conformità del primo istrumento , se rinovarono le cautele del Sig(no)r D. Nicolò Mario Carbonelli e D. Geromina Indelli Marzati Coniugi, per la qual concessione di detta Cappella il detto Sig. Nicolò Mario, in virtù di transizione per dote di detta Cappella assegnò al Convento di S. Francesco d'Assisi undeci quartieri di vigne e terre vacue, palmento e casella diruti in territorio di questa Città nel luogo detto Barcato per ducati 137 coll'obbligo però che li P.P. siano tenuti, ed obbligati celebrare tante messe in ogni anno in detta Cappella per le Anime delli Marzati (...) quante ce ne capiscono in duc. sei, secondo la tassa, tanto fù decretato dal Commissario della Reverenda Fabrica" (A.U.D., Platea, ff. 12-12t).

fabbricarsi la detta nuova chiesa: fu fabbricato già questo Tempio nell'istesso luogo, dove il vecchio Tempio era situato"¹³.

Il convento fu abitato dai frati sino alla soppressione dell'ordine nei primi dell'Ottocento. La struttura divenne di proprietà del Comune di Monopoli ma rimase per lunghi anni in stato di abbandono. Soltanto nel 1843 risulta essere stato stilato un progetto per il restauro del cosiddetto "quartino di S. Francesco"¹⁴.

Tutta la struttura subì massicci interventi di restauro nel 1868; in quegli stessi anni cominciò a prender vita la decisione di trasformare l'ex convento in Palazzo del Comune. Un primo progetto relativo al nuovo utilizzo della struttura fu stilato dall'ingegnere Indelli il 12 febbraio 1863 ma dopo lunghe vicissitudini il progetto eseguito fu quello approntato dall'ingegnere Alvisè Collavitti nel 1885 (fig. 3, 4, 5).

Nel 1889 l'edificio non era ancora agibile. Il 6 aprile di quell'anno lo stesso Collavitti presentò al Sindaco il preventivo delle spese necessarie per completare definitivamente la struttura e adibirla a uso di uffici dell'Amministrazione Municipale, della Pretura, di Registro, Bollo e Telegrafo.

L'asta per l'appalto dei lavori fu vinta dai fratelli mastri murari Vitantonio e Giovanni Brescia ¹⁵.

Al contrario del convento, la chiesa ebbe sempre vita attiva soprattutto dopo la creazione di Largo Plebiscito, sul quale si affaccia e dove venivano svolte importanti adunanze di carattere politico, sociale e religioso.

Attualmente la chiesa è sede della parrocchia S. Maria Amalfitana.

¹³ A.U.D., Platea, ff. 2-3; la facciata laterale di cui si parla nel documento è la stessa di cui si fa menzione alla nota n. 4, ossia quella in cui si può vedere l'epitaffio del Vescovo Preconio. Essa è probabilmente l'unico elemento superstite della Chiesa Cinquecentesca.

¹⁴ A.S.C.M., Categoria X, Lavori Pubblici, classe X: Costruzione di edifici Comunali e privati, Fasc. 1: Lavori e restauri a edifici dei soppressi monasteri (1814-1899).

¹⁵ Ibidem.

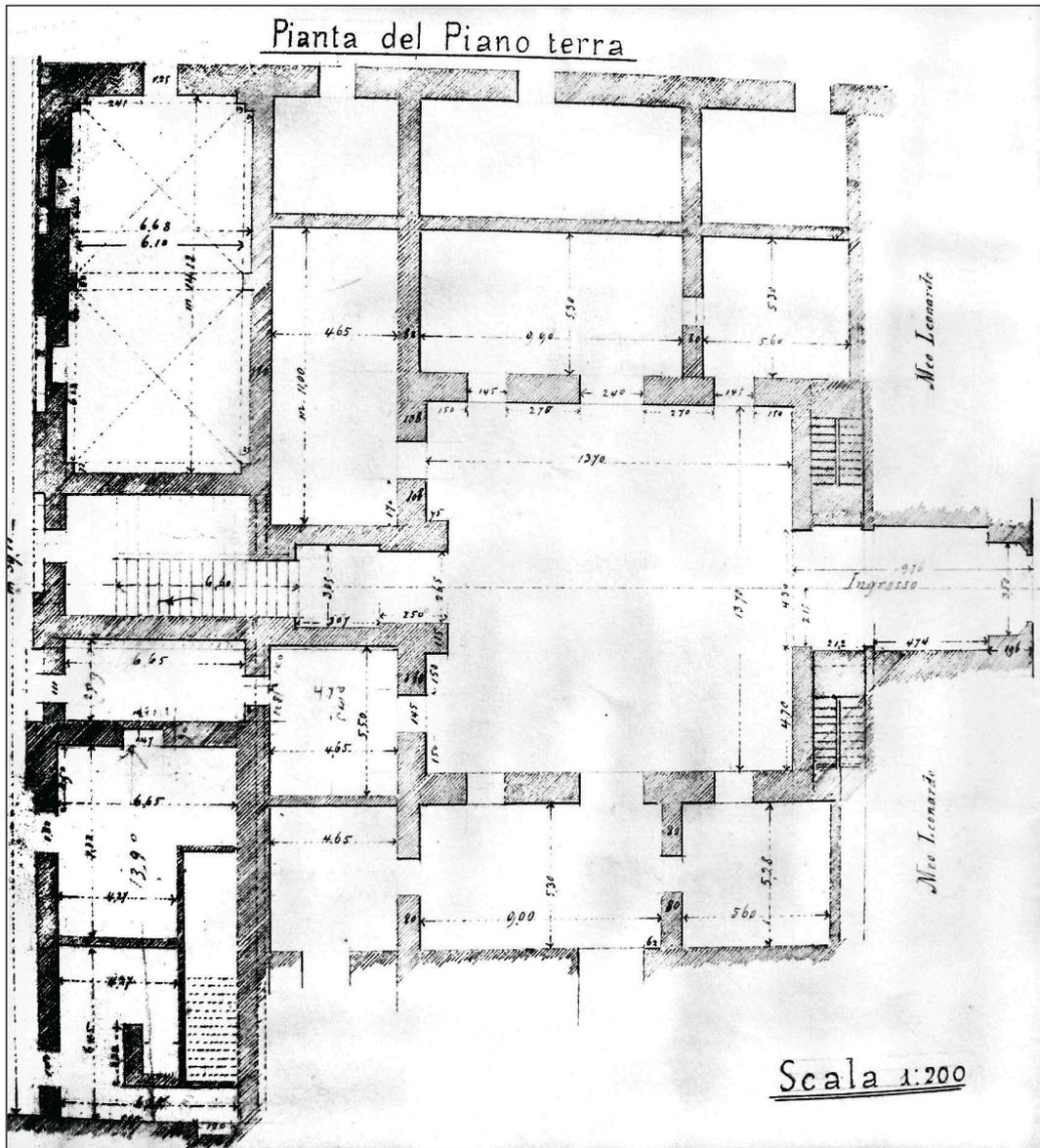
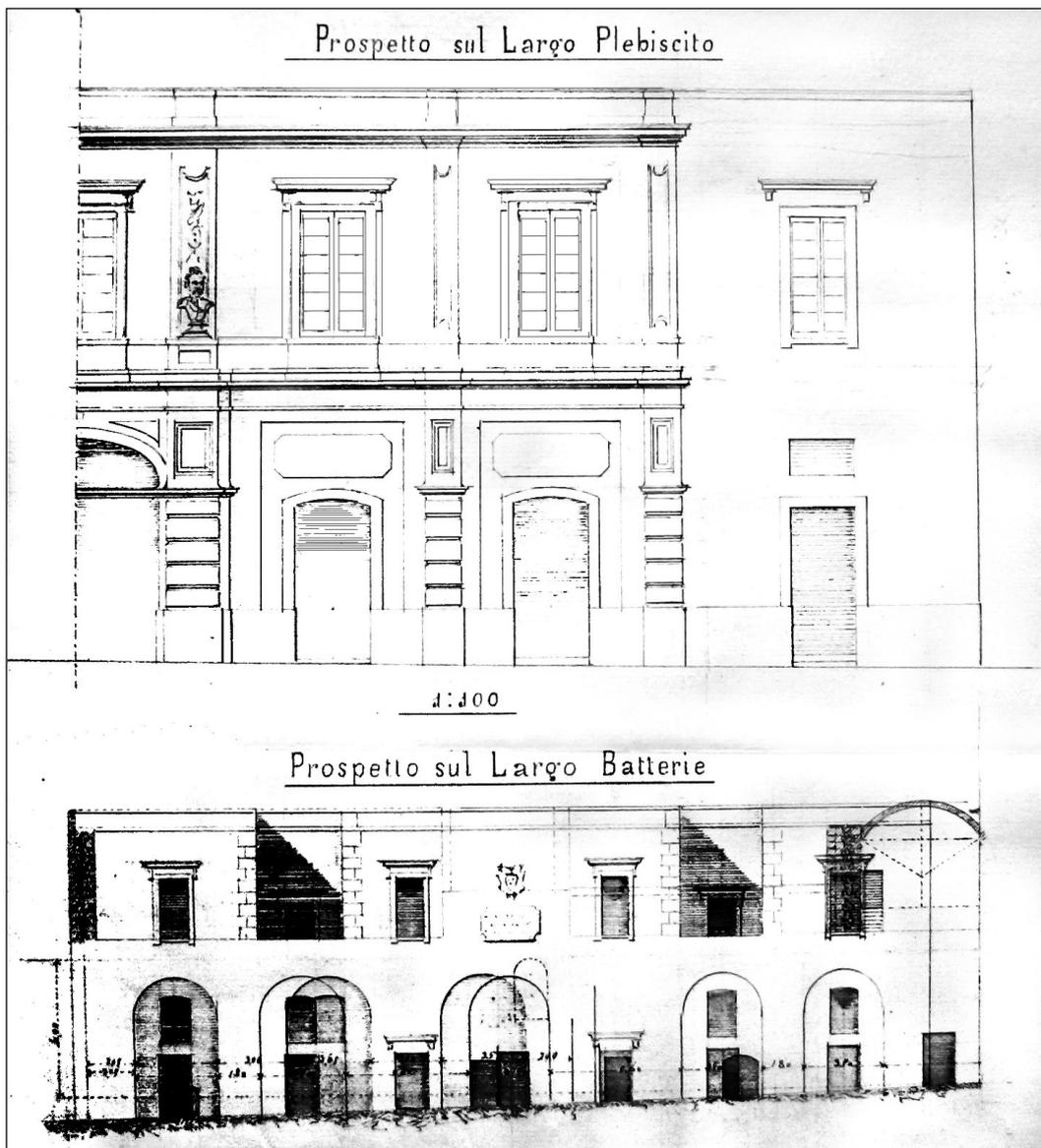


Fig. 3. Progetto di trasformazione dell'ex convento di S. Francesco d'Assisi in Palazzo Comunale stilato dall'ingegnere Collavitti nel 1885. Pianta del piano terreno (A.S.C.M.).



[INDIETRO](#)

Fig. 5. Progetto di trasformazione dell'ex convento di S. Francesco d'Assisi in Palazzo Comunale stilato dall'ingegnere Collavitti nel 1885. Prospetto sul Largo Plebiscito e prospetto sul Largo Batterie (A.S.C.M.).

